

IL «DIVERTISSEMENT» DI ERICO BUONANNO

Vivere per volare, e volare per vivere

Andrea Caterini

Potremmo leggere l'ultimo libro di Errico Buonanno, *Vite straordinarie di uomini volanti* (Sellerio, pagg. 180, euro 13) in due modi, anzi in tre. E sarebbero, a ben guardare, tutti plausibili. Il primo come un gioco colto. Provare a prendere dieci, venti, cento storie assurde dall'antichità, storie di uomini che volano, e credere che siano realmente vere: un libro per adulti e per bambini; o per adulti che lo leggano ai bambini come fossero delle favole del buongiorno, più che della buona notte. Il secondo come un trattatello semiserio sulla leggerezza; non alla maniera di Calvino, però - nessuna regola di scrittura: qui, per fortuna, non si vuole far diventare i lettori scrittori, ma gli si vuole consigliare quale sia la maniera più efficace per svuotare lo spirito d'ogni pesantezza.

Il terzo - ed è, lo devo ammettere, il modo che mi convince di più - come una metafora. Ma una metafora di cosa esattamente? Ecco, credo che in queste storie di santi e idioti, di uomini ridicoli o geni, che spesso vivono la loro condizione di esseri d'aria, più che di cielo, non dei già risorti, quindi, ma degli inabili alla terra e alle leggi che governano il mondo, dei disadattati,

insomma, che cercano uno spazio alternativo che li accolga, uno spazio senza «leggi di gravità» a cui rispondere e soccombere, Buonanno abbia voluto cercare un modo per esprimere una necessità di vita che è ovviamente soggettiva, ma della quale è convinto ne abbia bisogno ogni suo simile, il genere umano tutto. E in cosa consiste tale necessità? Accettare, della vita, anche la sua insensatezza, la sua assurda e inconcepibile inutilità; che poi vuol dire la sua assenza di scopo («Primo principio del presente manuale: si deve volare senza scopo. Volare è un prodigio d'inutilità, perché solo così, senza pensare alla logica, possiamo acquistare *levitas*»). Se i suoi santi o pazzi lievitano non lo fanno per un fine, quanto invece per trovare una ragione, ma senza una logica, di salvezza. Si potrebbe dire che la salvezza è già uno scopo. Eppure non è così, perché questa giunge quando tutti i significati, oppure le teorie che a quei significati abbiamo attribuito, si svuotano. Per Buonanno pare che la vita acquisti senso nel momento in cui abbiamo smesso di pensarla, tornando a essere capaci di vederla. Del resto volare «ha un unico fine: la meraviglia, ed è parente perciò del sogno, del gioco e della poesia».



«LEVITAZIONE» Dalla copertina del libro di Buonanno

Errico Buonanno
Vite straordinarie di uomini volanti
 (Sellerio, pagg. 180, euro 13)

